

HOLST

Famiglia di musicisti inglesi

1) - Gustav Theodore

Compositore

(Cheltenham 21 IX 1874 - Londra 25 V 1934)



Iniziò gli studi musicali col padre, continuandoli nel 1893 con C. V. Stanford e con W. Rockstro al Royal College of Music di Londra. Suonò poi il trombone in orchestre londinesi e dal 1903 al 1919 svolse attività di insegnante.

Direttore di musica al Morley College of Music di Londra fino alla morte, dal 1919 al 1923 insegnò composizione al Royal College of Music ed al Reading College, e nel 1923 tenne una serie di concerti in università americane.

Nel 1918 aveva viaggiato in Germania ed in Asia Minore.

Nella sua produzione è evidente l'influsso del folklore musicale inglese e di elementi esotici orientali, ma soprattutto la concezione teatrale di Wagner lo influenzò profondamente.

Nelle composizioni della maturità non si mostrò tuttavia indifferente agli ultimi sviluppi della musica europea, in particolare della scuola francese (gruppo dei Sei) e di Stravinskij.

La composizione che gli diede fama internazionale fu *The Planets*

Con E. W. Elgar e con R. Vaughan Williams, fu uno dei maggiori rappresentanti della scuola musicale moderna.

THE PLANETS

I Pianeti occupano nella produzione di Holst un posto simile a quello che occupa *La Sagra della primavera* di Stravinskij.

Entrambi i lavori sono basati su un'idea extramusicale semplice ed elementare.

Entrambi hanno raggiunto una popolarità così vasta - *I Pianeti* quasi dall'inizio.

La Sagra più gradualmente - da eclissare molte altre opere non meno meritevoli dei loro rispettivi compositori.

HERBERT VON KARAJAN



Entrambi (benché abbozzati in una versione pratica per due pianisti) sono orchestrati per una grande orchestra, adoperata non solo per la potenza delle sue forze combinate, ma anche come tavolozza di timbri apparentemente illimitata.

Ciascuno dei due lavori segna il punto estremo al quale il suo compositore portò il suo particolare tipo di linguaggio musicale

tardoromantico prima di ricominciare da capo su una via più austera. Ed ognuno di essi, pur contenendo alcuni sguardi all'indietro dal punto di vista stilistico, contiene anche i semi dello sviluppo futuro del relativo compositore.

Holst cominciò a lavorare ad "*I Pianeti*", di fatto nella primavera del 1914, un anno soltanto dopo la prima esecuzione avvenuta a Parigi della *Sagra della primavera*: completò l'orchestrazione nel 1917.

È improbabile che a quell'epoca conoscesse la *Sagra*, ma conosceva altri lavori di Stravinskij; ed era anche stato colpito, come ci racconta la sua figlia Imogen nel suo studio della musica del padre, dai *Cinque pezzi per orchestra* di Schonberg eseguiti per la prima volta a Londra nel 1912, sotto la direzione di Henry Wood.

Queste influenze d'avanguardia erano state assorbite in un idioma che aveva le sue radici in Wagner ma che poi era stato profondamente influenzato dal canto piano, della polifonia del Cinquecento e soprattutto dalla scoperta rivelatrice avvenuta nei primi anni del secolo, delle ricchezze della canzone popolare inglese.

Un'altra importante influenza sulla musica di Holst fu il suo interesse per la musica orientale, ed esso lo condusse, anche per istigazione di un suo amico, lo scrittore Clifford Bax, allo studio dell'antica arte dell'astrologia.

Non c'è dubbio che egli la prese seriamente, e Bax scrisse che "divenne un abile lettore di oroscopi". Ma una frase che compare in una lettera scritta nel 1914, citata che Imogen Holst, è significativa: "Come regola - scrive Holst - studio soltanto le cose che mi suggeriscono musica". Il significato principale dell'astrologia, per Holst, era che l'idea astrologica delle diverse qualità conferite dai diversi pianeti gli suggeriva - in un momento in cui trovava difficile la composizione su larga scala - lo schema per una estesa Suite orchestrale.

La Suite ha una forma tale da fornire il massimo contrasto fra movimenti adiacenti ed una progressione globale soddisfacente, seppure non convenzionale.

Marte e Venere sono una coppia complementare nell'astrologia, come nella mitologia classica: stranamente la visione terrificante della guerra di Holst, con i suoi ritmi inesorabili in 5/4, e 5/2 e la sua visione consolante della pace, furono composte rispettivamente prima e dopo l'inizio della prima guerra mondiale.

Mercurio e Jupiter (Giove) sono una coppia di schizzi il cui contrasto

reciproco è altrettanto ben riuscito. *Mercurio*, l'ultimo movimento scritto, sovrappone diverse tonalità e metri e fa uso di un colore orchestrale caleidoscopico per suggerire una velocità di pensiero pari all'argento vivo: *Jupitet*, il movimento più convenzionale e quello più chiaramente inglese, è deliberatamente pesante e schietto. *Saturno*, il pezzo preferito di Holst tra tutti e sette, presenta le identificabili reazioni umane di fronte all'avanzare inesorabile della vecchiaia.

BERLINER PHILHARMONIKER



Urano è più simile al ritratto di un personaggio individuale, un vecchio mago eccentrico e maldestro, che alla fine però porta a termine un incantesimo riuscito.

Questo momento di magia prepara la strada per *Nettuno*, che, con la sua battuta fulminante in 5/4 ed il suo coro nascosto di voci femminili, trascende i personaggi individuali e le emozioni umane, per terminare i *Pianeti* in una mistica contemplazione del tempo e dello spazio infiniti.

2) - Imogen Clare

Figlia del precedente

Compositrice e Pianista

(Richmond, Surrey, 12 IV 1907 – Aldeburg 1984)

Ha studiato col padre al Royal College of Music di Londra.
Insegnante, si occupò di musica popolare inglese.

